

LO SPETTACOLO

«L'unione fa la musica nel segno della pace»

► L'Orchestra di Piazza Vittorio protagonista giovedì sera all'Olimpico con il suo "Credo"

IL PROGETTO

«Nelle migliaia di chilometri fatti in pullman per i nostri molti tour in Italia e Europa noi dell'Orchestra di Piazza Vittorio abbiamo parlato tanto. E il tema era quasi fisso: essendo un gruppo multietnico di tante religioni - cristiani, musulmani, buddisti, induisti, ebrei e così via - ognuno esplorava il proprio credo, con mille discussioni e scontri. Di lì è uscita l'idea di un progetto che ne parlasse, un Credo multietnico che potesse essere un oratorio interreligioso nel quale confluissero musiche e parole di estrazioni completamente diverse», dice Mario Tronco, direttore dell'Orchestra di Piazza Vittorio.

Così, insieme a Leandro Piccioni e Pino Pecorelli, è nato il *Credo* dell'OPV, che verrà proposto giovedì 17 dicembre, in contemporanea con l'omonimo album, al Teatro Olimpico, e che riunisce mille modi di fare musica, dal canto mistico sufi ai racconti dei griot del Senegal, dal suono dell'oud arabo a quello della kora africana, da composizioni di Gioacchino Rossini, di

Benjamin Britten (con i relativi testi tradotti in napoletano) e di Guillaume de Machaut a testi di tanti autori, dal sacerdote e poeta portoghese José Tolentino Mendonça a Fernando Pessoa, dal poeta e filosofo musulmano andaluso Ibn Arabi al lituano Zvi Kolitz, da Giordano Bruno a Giorgio Caproni.

Charisce l'OPV che ognuno dei suoi interpreti pensa quello che

canta o che suona, ovvero è fedele alle proprie idee e al proprio credo, dai tunisini Houcine Ataa e Ziad Trabelsi all'equadoriano Carlos Paz, dai senegalesi El Hadji Yeri Samb e Dialy Mady Sissoko all'indiano Sanjay Kansa Banik, dai cubani Awalys Ernesto Lopez Marturell e Omar Lopez Valle all'ungherese Zsuzsanna Krasznai, all'argentino Raoul Scebba e così via.

IL MESSAGGIO

Dopo le riletture di *Il Flauto Magico* di Mozart e della *Carmen* di Bizet arriva quindi un nuovo progetto che rappresenta, specie di questi tempi, non solo un viaggio musicale in mezzo mondo ma soprattutto un messaggio di fratellanza e

**UN MIX DI LINGUE
E DI RELIGIONI
CON RITMI E SUONI
DIVERSI CHE INVITANO
ALLA FRATELLANZA
UNIVERSALE**

di pace offerto da artisti di ogni credo religioso, politico, sociale e culturale, in un mix di lingue che vanno dal latino al portoghese, dall'arabo all'italiano, dai dialetti di Napoli e della Sicilia alla lingua wolof della West Africa. «E' un lavoro - spiegano Tronco, Piccioni e Pecorelli - molto più composto rispetto alle nostre precedenti riaborazioni, come *Flauto* e *Carmen*, e stavolta quasi tutto è stato composto da noi. Per Rossini abbiamo usato ritmi e armonie ripetute a ciclo, come in un loop, sulle quali abbiamo poi costruito altri temi con testi in arabo, e non mancano riferimenti alle messe beat degli anni 70, al blues, alla bossanova e altri generi. Certo in operazioni come questa il rischio di cucinare un grande minestrone è alto, ma a conti fatti è una delle nostre caratteristiche». Politicamente che collocazione date al vostro *Credo*? «Noi facciamo molta politica, soprattutto nel senso di fare seriamente le cose. E il punto è proprio quello: la serietà con cui si affrontano certi temi. A noi non manca davvero».

► 17 dicembre, Teatro Olimpico, piazza G. da Fabriano, ore 21.

Fabrizio Zampa



TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE L'Orchestra di Piazza Vittorio

